

# Aree vaste, Pontiggia rilancia «Como nella Grande Brianza»

**L'incontro.** Al Circolo Brandt il dibattito sulla riorganizzazione territoriale  
«La nostra provincia inizi a fare squadra per non farsi risucchiare da Varese»

**ANDREA QUADRONI**

Superare i campanilismi e riuscire a fare squadra, così da mettersi in confronto (non in contrapposizione) con la città metropolitana per antonomasia, Milano. Si è parlato di aree vaste al circolo Willy Brandt di Como, all'interno di un percorso condiviso con il centro studi Einaudi e CostruiamoMO per riflettere e contribuire a trovare una sintesi di fronte ai temi cruciali per il futuro del territorio.

Ieri è stata la volta delle nuove provincie, argomento molto discusso nei mesi passati e, al momento, congelato in attesa del referendum del 4 dicembre. È stata però l'occasione per condividere alcune speranze, occasioni e criticità.

## «No al ritorno al passato»

«Ho sempre creduto - ha spiegato **Giovanni Pontiggia**, presidente della BCC di Alzate Brianza - che rimettere insieme Como e Lecco considerando solo il punto di vista territoriale sia un ritorno al passato. Io parlai, per esempio, di Grande Brianza. Da erbeso sono più attratto da Lecco e Monza. Quindi, se si lavora all'interno di un riassetto istituzionale per "specializzazioni", l'area piccola ha una dimensione piccola». È necessario, quindi, andare oltre i confini: «La nostra provincia - continua Pontiggia - fa fatica a fare sistema. Il



Da sinistra Giuseppe Doria, Alessandro Fermi e Giovanni Pontiggia

lago unisce, ma non è sufficiente. L'occasione di sfondare su Monza era fondamentale. Il rischio è essere risucchiati su Varese in un'area per noi nel futuro fortemente penalizzante». L'esponente del mondo bancario ha, nel suo intervento, sottolineato la scarsa volontà del Lario di aprirsi all'esterno e di avere un'economia ancora troppo "comocentrica".

«Ha senso - si chiede - nell'era di internet, utilizzabile da chiunque per risolvere gran parte delle esigenze, avere in ogni realtà provinciale una Camera di Commercio o un'associazione di artigiani? Non sarebbe meglio avere un'associazione di vasta area?».

Si è parlato molto del rapporto con la città metropolitana. Dopo gli onori di casa del presidente

**Giuseppe Doria, Gianstefano Buzzi** ha sottolineato come sia suicida considerarsi alternativi all'area milanese: «Si determinerebbero movimenti centrifughi dal nostro territorio. Non dobbiamo affrontare il tema in modo isolazionista. Si potrebbero condividere la tematica con altri capoluoghi, per esempio coinvolgendo i sindaci di Lecco, Varese, Monza e Brescia».

## Fare squadra

La difficoltà di fare squadra è sottolineata anche dal consigliere regionale **Luca Gaffuri**: «Altri territori hanno migliore capacità di sintesi. In parte ci abbiamo provato, ma non è troppo nel Dna comasco, siamo più portati a differenziarci. È necessario dialogare con i nostri vicini, il territorio diventa forte se ha forza di proporsi e promuovere le proprie peculiarità, specie in un periodo in cui Como è considerata "alla moda"».

Lavorare sui propri punti di forza è uno degli aspetti più importanti secondo il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi**: «Ci troviamo in mezzo a due attrattive forti, Milano e il territorio svizzero. Per sopravvivere, dobbiamo tralasciare i campanilismi altrimenti saremo vittime di noi stessi, e dobbiamo puntare sui nostri punti di forza, dialogando con altre realtà provinciali simili a noi».